Economia&lavoro

IL CASO. Piazzaffari brinda al rilancio del piano Supergemina. Consob a Cuccia: fai l'Opa

Gemina a sorpresa vola in Borsa: +5%

E la Finanza bussa all'Ifi

Paradossale trionfo del titolo Gemina in Borsa all'indomani dell'annuncio del nuovo buco da oltre 300 miliardi trovato nei conti della controllata Rcs. Le quotazioni sono cresciute di oltre il 5%, in conseguenza del rilancio del progetto Supergemina. La Guardia di finanza sequestra nella sede dell'Ifi (Agnelli) documenti sulla compravendita della Fabbri Berlanda (Consob) conferma. Mediobanca lanci l'Opa sul 10,8% della Ferfin

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Il giorno dopo l'annuncio del nuovo spaventoso buco trovato nel bilancio della Rcs (che ha perso oltre 300 miliardi tra luglio e agosto), la Borsa ha tributato alla Gemina un paradossale trionfo. In una giornata decisamente stanca, con rarissimi scambi e prezzi generalmente cedenti il titolo della finanziaria di via Turati ha chiuso con un incremento superiore al 5% dopo essere stato a lungo trattato con un rialzo superiore al 6.

Il mercato apprezza la chiarezza della comunicazione del nuovo vertice della Gemina» hanno commentato alcuni osservatori. In realtà la logica con la quale si è mossa piazza degli Affari pare essere stata un'altra: gli ambienti finanziari milanesi hanno apprezzato nelle parole dell'amministratore delegato Francesco Vanasia e del vicepresidente Maurizio Manfredi soprattutto la conferma della validità del progetto di fusione con Ferfin-Montedison.

Supergemina, un affare

Se Supergemina si fa comprare i titoli di via Turati a questi prezzi (6.670 lire ieri) può essere un affare. Tanto più che la Gemina nonostante le traversie delle sue controllate conserva una dotazione di circa 1.100 miliardi di liquidità frutto dell'aumento di capitale dell'anno scorso.

Il nuovo vertice operativo insediatosi in via Turati il 17 ottobre scorso pare molto determinato a chiudere nella chiarezza il capitolo delle perdite Rcs, facendo luce anche sull'origine del clamoroso «buco». Vanno in questo senso sia la promessa di avviare «prestissimo» l'azione di responsabilità nei confronti dei tre amministratori della Rcs cui spettava la responsabilità della conduzione dell'azienda negli anni in cui le perdite si sono accumulate; sia l'annuncio del rilancio della richiesta di danni (una richiesta per ora non accompagnata da una procedura legale) all'Ifi, la finanziaria degli Agnelli che 5 anni fa rifilò la Fabbri alla Rcs.

Il caso Fabbri

In Borsa è stata in proposito altamente apprezzata la coincidenza – con ogni probabilità del tutto casuale – tra l'annuncio di Vanasia e l'iniziativa assunta dal giudice Francesco Greco di inviare i Guardia di finanza a sequestrare documenti relativi proprio a quell'atto di compravendita presso le sedi della stessa Ifi, della Mediobanca, Factor e della Solem srl di Torino.

Per il gruppo editoriale Fabbri l'Ifi ha incassato dalla Gemina complessivamente circa 300 miliardi in più tranches. Con una iniziativa senza precedenti e che provocò autentico scalpore a Milano, il vertice della Gemina ha inviato nei mesi scorsi una richiesta di danni all'Ifi e cioè agli Agnelli che sono pur sempre ancora i primi azionisti della medesima Gemina con una quota di circa il 23% del capitale.

La richiesta della Gemina sanzionò la rottura dell'alleanza pluriennale tra gli Agnelli e Giampiero Pesenti che è ancora presidente della Gemina sia pure privato di qualsiasi potere operativo.

Sul fronte del progetto Supergemina da registrare infine l'ennesima stoccata del presidente della Consob Enzo Berlanda all'indirizzo di Mediobanca.

Consob e Mediobanca

Berlanda è tornato a ribadire che la sua commissione non ha nulla da aggiungere alla richiesta avanzata all'istituto di via dei Filodrammatici di lanciare un'Opa sul 10,8% del capitale della Ferfin nonostante le dotte obiezioni opposte da un gruppo di autorevolissimi giuristi.

«Se Mediobanca ha qualcosa da chiedere lo faccia» ha detto sbrigativamente Berlanda. In caso contrario è implicito entro la fine di dicembre Cuccia dovrà farci sapere come intenderà ottemperare all'ordine dell'organo di controllo.

Il Monte Paschi potrebbe anche uscire da Ferfin «A patto che...»

Il Monte dei Paschi di Siena è disposto a vendere il pacchetto di circa il 4,5% che il gruppo detiene nel capitale della Ferruzzi Finanziaria a patto che il prezzo sia adeguato. È questa l'indicazione di massima data dal direttore generale, Vincenzo Pennarola, a margine del comitato esecutivo dell'Imi, svoltosi ieri a Roma. «Se troviamo qualcuno che è disposto a pagarci adeguatamente – ha detto Pennarola – vendiamo», «contatti ve ne sono tutti i giorni». Il direttore generale dell'Istituto senese, ha anche fornito un'indicazione del prezzo. «ci potrebbero pagare – ha detto, tra il serio e il faceto – le azioni Ferfin 3.000 lire ciascuna». Al termine della riunione all'Imi si è svolto un incontro «ristretto» tra lo stesso Pennarola, il presidente del San Paolo Zandano e quello di Cariplo Molinari. «Su Ferfin non c'è nulla di nuovo» ha affermato Zandano «Aderire all'Opa di Mediobanca? Aspetto di leggere qualcosa sui giornali, poi vi informeremo», ha tagliato corto con i giornalisti.

Olympia

Amato: per Telecom ancora troppi privilegi

■ ROMA. Se il disegno di legge sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni non dovesse essere modificato potrebbe incappare in alcuni vizi costituzionali in quanto mantiene «un singolare privilegio per Telecom» è la posizione del presidente dell'Antitrust Giuliano Amato che proprio parlando di telecomunicazioni ha concluso ieri il convegno promosso dalla sua Authority. «Nel disegno di legge sulle telecomunicazioni – ha rilevato Amato – vi è una posizione di singolare privilegio per Telecom e in questo senso c'è preoccupazione per la perdita di forza lavoro che questa società accuserebbe qualora venisse sottoposta a un regime di libera concorrenza.

Amato ha poi precisato che quella prevista dal ddl «è una liberalizzazione per la quale se ci mettiamo d'accordo io e lei per cablare un pò d'Italia comunque in comuno nel limite dei cinque milioni di abitanti che Telecom invece non ha lo non propongo affatto – ha precisato Amato – che venga posto il limite a Telecom ma almeno che non venga posto agli altri».

Telecom infatti ha spiegato «non ha limiti di abitanti in base al disegno di legge mentre noi se abbiamo avuto l'autorizzazione per coprire aree che raggiungono i cinque milioni di abitanti lo dobbiamo fermare». Seconda e più grave «asimmetria» è per Amato che «se non facciamo la domanda al Comune per essere autorizzati al cablaggio Telecom invece è autorizzata ex legge. Ciò è ancora più grave perché significa che se due compagnie per esempio una straniera e una italiana si uniscono in joint venture per cablare un pezzo d'Italia e fanno domanda al Comune competente se Telecom lo viene a sapere in base al disegno di legge la concessione attuale di Telecom è trasformata in autorizzazione».

In Lombardia la Cgil sbarca su Internet

ROSSELLA DALLÒ

■ ROMA. Gli operai della Falck approdano su Internet. L'iniziativa della Rsu della grande azienda siderurgica di Sesto San Giovanni in via di chiusura è del tutto nuova, ben diversa dall'analoga azione della Olivetti. Mentre questi usano le pagine telematiche per divulgare informazioni sull'attività sindacale nel Gruppo, la Rsu Falck si propone sul mercato del lavoro. È questo un tentativo delle rappresentanze sindacali di salvaguardare l'occupazione e al contempo è una sorta di «provocazione» alle recenti affermazioni del mondo imprenditoriale secondo cui i posti di lavoro ci sono ma mancano operai e tecnici specializzati.

Vertenza Falck in rete

L'«indirizzo» Falck, già attivo su Internet, propone dunque oltre a una presentazione schematica dell'azienda volta a valorizzare il patrimonio professionale dei dipendenti, anche l'elenco dei lavoratori in mobilità. Non i loro nomi e cognomi («non vogliamo metterci in concorrenza né tanto meno creare eventuali conflitti giundici con gli uffici del collocamento» precisano dalla Cgil Lombardia) ma i dati necessari all'imprenditoria pubblica e privata per conoscere le disponibilità professionali e le agevolazioni fiscali e contributive che accompagnano il ricollocamento dei lavoratori Falck. Di ogni dipendente vengono fornite l'età anagrafica, la mansione svolta, il luogo di residenza e il numero telefonico privato.

Su questa stessa lunghezza d'onda, anche se con obiettivi diversi, si sta muovendo la Cgil Lombardia che dalla Rete civica di Milano, Bergamo e Desenzano (Brescia) farà il «salto» su Internet entro un paio di settimane. In quattro lingue comunicherà col mondo degli utenti Internet proponendo un osservatorio economico, «cifre per pensare», notizie sulla propria attività e un giornale elettronico con tanto di lettere al direttore. La tecnologia telematica sarà poi sfruttata anche attraverso «aree protette» per le comunicazioni interne, la circolazione delle idee, l'avvicinamento tra i vari livelli sindacali (806.876 iscritti, 1.641 funzionari, più di 170 strutture, qualche centinaio di sedi senza contare le Rsu di fabbrica). Il costo complessivo dei due interventi si aggirerebbe intorno ai 3 miliardi.

Nuova organizzazione

La notizia è stata data ieri all'Umanitaria di Milano nel corso del convegno promosso dalla segreteria regionale della Cgil «Persone e saperi nel sindacato: reti per un obiettivo comune. Organizzazione e innovazione tecnologica per la democrazia». Il sindacato lombardo non sarà però solo in questa azione. Anticipa infatti quanto si sta sviluppando a livello di Cgil nazionale per la ridefinizione di ruolo e modello organizzativo in vista del congresso. In questo quadro il mezzo informatico viene preso in considerazione come nuovo strumento di democrazia interna, di snellimento della burocrazia e del contatto tra base e vertici, tra questi soggetti e la società.

«Dopo una decina d'anni di informatizzazione orientata alla gestione – dice Rampi della segreteria regionale lombarda – si chiude la prima esperienza e si apre oggi la nuova frontiera telematica per offrire servizi integrati alla società». Un esempio di come si sta riorganizzando in questo senso la Cgil nazionale lo fornisce il segretario confederale Carlo Ghezzi. «Proprio in queste ore è partita l'integrazione via computer fra patronati e Inps che dovrà estendersi in tutta Italia entro un mese». Ma avverte ancora Ghezzi «c'è ancora bisogno di misurarsi con le tante realtà Cgil con la fortissima concezione dell'autonomia territoriale e di categoria. E con le almeno mille società, enti, istituti nati negli anni 80 a supporto delle 3.500 strutture territoriali. È quindi necessario – conclude Ghezzi – ritrovare l'equilibrio non solo per sopravvivere, ma per scommettere su un sindacalismo generale capace di rispondere alle nuove esigenze della società moderna, anche attraverso la circolazione dei «saperi» in modo orizzontale e decentrato».

Via libera a «Rolo Banca 1473», Mignoli presidente della holding. Rondelli: «Garantiremo l'autonomia»

Rolo-Carimonte, la fusione è fatta

MERCATI

BORSA		
MIB	898	- 1,63
MIBTEL	9.122	- 0,89
MIB 30	13.628	- 0,17
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ART FDI		- 0,48
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN MET		- 4,00
TITOLO BIGLIARDE		
STEFANEL W		19,24
TITOLO PEGGIORE		
B ROMA W A		- 90,91
LIRA		
DOLLARO	1.591,56	- 3,31
MARCO	1.128,01	2,46
YEN	15,673	0,07
STERLINA	2.472,49	5,89
FRANCO FR	327,28	0,10
FRANCO SV	1.397,09	2,49
FONDI (NOR VARIAZIONE)		
AZIONARI ITALIANI		0,49
AZIONARI ESTERI		0,21
BILANCIATI ITALIANI		0,39
BILANCIATI ESTERI		0,17
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,19
OBBLIGAZ. ESTERI		0,04
BOT (RENDIMENTI NETTI)		
3 MESI		8,78
6 MESI		8,50
1 ANNO		8,28

Via libera definitivo alla fusione Credito Romagnolo-Carimonte e alla nascita di Rolo Banca 1473. Lo hanno dato ieri mattina gli azionisti del Rolo. Rondelli: «Garantiremo l'autonomia della banca». Mignoli al vertice della finanziaria di controllo, uomini Carimonte alla guida della nuova banca. Il presidente del Credit risponde ad Abete: «Per recuperare efficienza bisogna pagare un prezzo in termini di occupazione. Le banche non hanno ammortizzatori»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. «Per la bella pianta del Rolo si apre una rigogliosa primavera». Non male per una banca che porta inscritta nella ragione sociale una data che risale a oltre 5 secoli fa: 1473. Ma l'uomo Rondelli ha visto buoni motivi per essere allegro e ottimista. In poco più di un anno è riuscito a portare casa una grossa preda come il Credito Romagnolo e quindi a fondarlo con Carimonte, una delle banche italiane più efficienti e redditizie. Ponendo così le basi per fare del Rolo un istituto altrettanto produttivo, soprattutto di utili consistenti, in grado di ripagare il consistente investimento fatto. E qui qualche problema c'è perché il Rolo ha 1.250 miliardi di sofferenze (6,9% sugli impieghi) anche se ben coperte. La situazione tuttavia è in fase di miglioramento (così come ha aggiunto Rondelli «sarà migliore il bilancio di quest'anno del Credit rispetto a quello dimenticato» l'vertice del Rolo fanno molto affidamento a un piano di riorganizzazione della banca che non prevede licenziamenti ma «mobilità territoriale e verso nuove aree di business che ci ha 900 dipendenti (i quali però hanno già proclamato 2 giorni di sciopero). Rondelli ha inquadrato il problema nel quadro di una più generale ristrutturazione del sistema creditizio italiano rispondendo così anche al presidente di Confindustria Abete.

Il Rondelli-pensiero

«Il sistema creditizio italiano è troppo frazionato e deve recuperare produttività ed efficienza. Sia attraverso concentrazioni che utilizzando nuove tecnologie, senza avere a disposizione gli ammortizzatori sociali di cui ha goduto l'industria. Tutto questo ha costo e non ci si può illudere di non pagarlo». Ha detto facendo riferimento agli esuberi di personale delle banche che Rondelli in altra sede ha quantificato in 35 mila unità (circa il 10% degli addetti del settore).

Dopo il voto favorevole dei soci Carimonte di lunedì pomeriggio ieri mattina anche gli azionisti del Credito Romagnolo hanno detto il loro sì alla fusione e alla nascita di Rolo Banca 1473 operativa dal nuovo anno. Per gli azionisti del Credito Romagnolo è previsto il diritto di recesso fissato in 14.462 lire lorde per titolo. Il Rolo vale 1.600 circa sulle prime banche del Paese per quantità dei mezzi amministrati (47 mila miliardi tra raccolta diretta e oltre 40 mila quelli indiretti) per impieghi (quindi 21 mila miliardi) per patrimonio (3.315 miliardi) con un risultato lordo di gestione di 158 miliardi al 30 giugno scorso, gli sportelli 544 dei quali 155 in Emilia Romagna, 8.650 dipendenti. E sulla forte caratterizzazione «regionale» della banca ha insistito molto Rondelli proprio per fugare i timori che circolano al momento in cui il Credito Italiano (Opa un anno fa) che non sono certo di tutto sconvolgere. Timori che riguardano l'atteggiamento che un grande istituto come il Credit, iscritto per di più nella galassia Mediobanca, nei confronti di un sistema economico come quello emiliano-romagnolo caratterizzato da piccole e medie imprese. Rolo Banca 1473 sarà gestita in totale autonomia con rapporto diretto con l'economia locale e con il mondo delle imprese il quale intendiamo garantire il massimo sostegno. Ha argomentato davanti a giornalisti.

«Una banca autonoma»

Il presidente del Credito ha anche rassicurato anche tutte le critiche relative alle clausole antiscalata previste nei patti parasociali che accompagnano la fusione. Tali critiche di opposizione sono motivate con la volontà di Carimonte di conservare un patrimonio di natura pubblicistica possa essere disperso. Di qui la finanziaria Credit Carimonte spa (51% Credit e 19% Carimonte holding) che detiene il 44,57% del capitale di Rolo Banca 1473 (Credit ne ha direttamente il 19,48%) e le fondazioni Cassa di Modena (3,1%), Cassa di Ravenna (2,8%) e Cassa di Rimini (1,8%) sulla forte caratterizzazione «regionale» della banca ha insistito molto Rondelli proprio per fugare i timori che circolano al momento in cui il Credito Italiano (Opa un anno fa) che non sono certo di tutto sconvolgere. Timori che riguardano l'atteggiamento che un grande istituto come il Credit, iscritto per di più nella galassia Mediobanca, nei confronti di un sistema economico come quello emiliano-romagnolo caratterizzato da piccole e medie imprese. Rolo Banca 1473 sarà gestita in totale autonomia con rapporto diretto con l'economia locale e con il mondo delle imprese il quale intendiamo garantire il massimo sostegno. Ha argomentato davanti a giornalisti.

Una conferma dell'autonomia del Rolo dovrà arrivare anche dagli assetti di vertice. Rondelli ha detto che per ora intende restare al suo posto ma ha specificato che ci si aspetta presto «degli aggiustamenti». Se Aristide Mignoli professore della Bocconi, presentato da Rondelli come sponsorizzato al di sopra delle parti, è un consigliere di Mediobanca, sarà il presidente della finanziaria Credit Carimonte alla guida di Rolo Banca andranno quasi tutti uomini di provenienza Carimonte. A cominciare dal presidente Aristide Canosani e dall'amministratore delegato Franco Bellei. Inoltre Cesare Barsotti già direttore di Carimonte è già da alcuni mesi alla guida operativa del Rolo e «non abbiamo nessuna intenzione di cambiarlo» ha spiegato Rondelli.

CONVEGNO NAZIONALE FNLE CGIL

L'OBIETTIVO QUALITA' NELLA GESTIONE DEI SERVIZI A RETE

Roma, 23 Novembre 1995
Centro Congressi Cavour - Via Cavour 50

Programma

9.30
Relazione di **Andrea Amaro**
segretario generale Fnle
10.00
Comunicazione di **Anna Claperoni**
segretaria nazionale Federconsumatori
Le direttive Cee e le clausole abusive nei contratti gas ed elettricità
10.20
Comunicazione di **Augusto Venanzetti**
segretario generale Fnle Lazio
Le nuove carte dei servizi: aziendali e locali
10.35
Comunicazione di **Giuseppe Udella**
segretario nazionale Fnle
La qualità tra nuovi servizi, standards di qualità, di interesse collettivo
10.50
Comunicazione di **Daniele Cerri**
segretario nazionale Fnle
Tecniche e strategie della qualità nel contratto collettivo di lavoro
11.10
Dibattito
13.00
Conclusioni di **Alfiero Grandi**
segretario confederale della Cgil

Per informazioni sul Convegno rivolgersi a Berto Aquilone
(Ufficio segreteria nazionale Fnle Cgil
Via Piemonte 32, Roma - tel. 06/4620.0944)